Mercoledì 28 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 258.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I SENATORI
in occasione delle nozze.

Da molto tempo erano vacanti numerosi seggi a Palazzo Madama, perchè quasi ogni giorno scomparivano taluni che li occuparono degnamente. E non lieve cura dee essere stata quella degli odierni Ministri a scegliere nuovi Senatori, da cui la Nazione possa sperare valido ajuto all'opera legislativa.

Pronosticavasi da mesi e mesi una grande *infornata*, come la chiamano; ma, poi, volendosi anche con qualche nomina per la Camera vitalizia festeggiare le nozze del Principe, si pensò di limitarne il numero. Più tardi la si completerà largamente, dacchè non è senza interesse politico pel Governo l'ottenere dal Senato lavoro serio e proficuo.

Tuttavia, mentre taluni sospingevano i Ministri a proporre queste nomine alla Corona, altri, a lista già pubblicata, affermano essere stato inopportuno il momento, quasi l'occasione delle *nozze* non fosse, anzi, stata un'occasione propizia pel Re di manifestare la gratitudine dello Stato a personaggi che in alti uffici l'avevano servito onorevolmente.

D'altronde, come dicemmo, conveniva di rioccupare sùbito almeno qualche diecina dei seggi vuoti, poichè dalle recenti votazioni del Senato si riconobbe che scarsa era la cooperazione della Camera vitalizia, ed appena una ventina de' suoi componenti la rendeva parlamentarmente efficace.

Ed anche, circa le qualità dei prescelti, ora si comincia ad udire osservazioni e censure, e poi per l'inclusione di certi nomi come per l'esclusione di altri. Però, se non tutte irrazionali ed ingiuste, pel complesso della lista pubblicata possiamo asserire che i Ministri, con le loro proposte, meritano più la lode di quello che abbiano a temere il biasimo.

Taluni, fra i nuovi Senatori, appartennero per parecchie Legislature alla Camera elettiva, e taluno fu anche Ministro; quindi legittimo il passare di essi al Senato. Altri appartengono all'alta Amministrazione dello Stato o raggiunsero gradi supremi nell'Esercito; altri con lavori letterarii o per la cattedra acquistarono fama. Infine nella lista de' nuovi Senatori riscontriamo gli eredi di nomi illustri nella Storia d'Italia, un principe Trivulsio milanese ed un principe Strozzi fiorentino.

Dunque, per quanto era possibile, le proposte dei Ministri al Re per siffatte nomine ebbero impulso dallo scopo di rinforzare non solo col numero la Camera vitalizia, bensì anche di onorarla con le qualità egregie dei candidati alla dignità senatoria. E riteniamo che la Commissione permanente per la verifica dei titoli, in cui funge qual Segretario il friulano Conte Comm. di Prampero, non avrà questa volta (come pur avvenne, con inusitato scandalo, or non è molto) cagione di reagire contro le nomine avvenute. Il quale giudizio nostro è condiviso dalla pluralità dei Giornali, affermanti come le nomine abbiano destata una impressione *non cattiva*, quantunque non tutti i prescelti godano di egual notorietà, e taluni sieno stati preferiti specialmente per riguardi topografici, e perchè non esista soverchia sproporzione tra il numero di Senatori d'una Provincia e tra quelli di altra nella stessa Regione, ovvero fra l'una e l'altra Regione.

Intanto coi *Senatori delle nozze* nell'aula di Palazzo Madama parecchi seggi, rimasti vuoti, saranno rioccupati; e più tardi, o prima o dopo la fine della presente Legislatura, si penserà a far rioccupare gli altri seggi vacanti. E ciò spetta ai Ministri, cioè al Potere esecutivo; mentre il Paese penserà a rinforzare, nella loro qualità, i Legislatori della Camera elettiva. =

Le feste di Roma.

La rivista militare.

Roma, 27. La città era fin dalle prime ore del mattino animatissima — il tempo coperto.

Le truppe per la rivista, alle 8, erano al posto designato. Esse stavano agli ordini del tenente generale Asinari di San Marzano comandante del Corpo di armata di Roma (IX).

Incidenti.

Dappertutto folla enorme.

Molte finestre hanno bandiere italiane e del Montenegro.

Alle 9 il corteo reale è uscito dal Quirinale sulla Via XX Settembre, recandosi in piazza Barberini, dove cominciava lo schieramento. Il corteo era aperto da un drappello di diciotto corazzieri in gran tenuta e battistrada.

Al seguito del Re erano il principe di Napoli, Pelloux Ponzio Vaglia, Mirko, il duca d'Oporto, il duca di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino.

Scoppiavano applausi quando compariva Nicola a cavallo. Egli sembrava trasformato. Il suo aspetto bonario pareva scomparso. Cavalca con dignità e imponenza e contribuisce all'effetto il suo abito elegante. Si aumenta la simpatia nel popolo per lui.

Un brillante stato maggiore seguiva il Re e appresso uno squadrone di corazzieri.

Dopo venivano le carrozze reali con livree rosse. V'era la Regina in abito cangiante fragola di effetto bellissimo con guarnizioni di pizzi crema e cappellino di cardenie e piumetto nero. La principessa Elena era nella stessa carrozza, vestita di celeste chiaro con pizzi, collier nero, mantellina di peluche, cappellino di piume bianche.

In una seconda carrozza era Maria Pia in velluto Bordeaux, boa e cappellino bianco; la principessa Letizia in verde chiaro a piccoli quadrettini bianchi; nella terza carrozza la duchessa di Genova in peluche nera, cappellino viola e guarnizione bianca; la duchessa d'Aosta abito crema; nella quarta carrozza la principessa Anna di Montenegro in abito crema e collier alla Maria Stuarda — la duchessa di Genova in abito chiaro, il piccolo principe Ferdinando in costumino da marinaio.

I tenenti dei corazzieri erano presso la carrozza della Regina.

Parte dello stato maggiore seguiva le carrozze.

Un altro drappello di corazzieri chiudeva il corteo.

Spettacolo splendido.

In principio di Via Venti Settembre una signora vestita in lusso, approfittò della breve fermata delle carrozze per rivolgere alcune parole alla Regina, che rispose sorridendo e le strinse la mano. Il popolo vide la scena e applaudì.

Lo schieramento faceva grande effetto. Le bande suonavano gli inni italiano e montenegrino.

Il principe Nicola sorrideva e salutava militarmente fra grida di evviva fragorosi.

Parecchi cappuccini si affacciarono ai muri dei conventi per vedere il corteo.

All'uscita del corteo dal Macao, un vecchio garibaldino, fregiato di varie medaglie, consegnò ad Elena un'istanza e la principessa la prese sorridendo. Il vecchio si chiama Frizzi Giovanni.

Lo sfilamento.

Dopo percorso tutto il fronte delle truppe fra incessanti acclamazioni, i Sovrani e i Principi si fermarono in Piazza dell'Indipendenza per assistere allo sfilamento.

Appena il Re si fermò in Piazza, si è fatta una lanciata di cinquecento colombi viaggiatori, che lasciavano cadere dei cartellini dai colori nazionali e montenegrini.

Lo sfilamento delle truppe è cominciato alle 10.35 e riuscì brillantissimo. Le truppe sfilarono in perfetto ordine, specialmente applaudito il Corpo dei Reali Equipaggi; applausi fragorosi salutarono il passaggio dei Bersaglieri al passo di corsa; anche Nicola applaudiva e manifestò la propria ammirazione al Re. Applausi agli alpini.

Nicola si felicitò col Re dell'ordine ammirevole dell'artiglieria di montagna.

Il ritorno al Quirinale.

Terminato alle 15.45 lo sfilamento, le truppe si schierarono lungo le vie fino al Quirinale.

Il Re, il principe Nicola, il principe di Napoli e gli altri principi si recarono a salutare la Regina e le altre principesse, che precedute dal drappello di corazzieri, si avviarono al Quirinale, mentre il Re col principe Nicola, il principe di Napoli e tutti gli altri principi e seguiti e tutto lo stato maggiore percorsero il fronte degli ufficiali schierati in piazza dell'Indipendenza.

Quindi il Re e i principi raggiunsero le carrozze della Regina e delle principesse già dirette al Quirinale.

Un'immensa folla, gremente le vie, i palchi, i balconi e le finestre, fece ai Sovrani un'imponentissima entusiastica dimostrazione, agitando cappelli e fazzoletti e gridando: *Viva il Re! viva la Regina! viva gli sposi! viva il principe Nicola! viva Savoia! viva Montenegro!*

Si gettavano fiori nella carrozza della Regina e della Principessa Elena.

I Sovrani rientrarono al Quirinale alle 12.15, salutati da nuovi e fragorosissimi applausi della folla assiepata in piazza del Quirinale, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano gli inni italiano e montenegrino.

La folla acclamò ancora sotto le finestre del Quirinale, ma nessuno vi si affacciò.

Piccoli incidenti.

In Piazza dell'Indipendenza un carabiniere a cavallo, spinto dalla resa cadde; lo rialzarono malconcio.

All'angolo delle Quattro Fontane la folla ruppe i cordoni con tanta violenza che si dovette formare il quadrato.

Nello sfilamento un bersagliere è caduto e altri gli passarono sopra. Si alzò malconcio specie al naso, ma si rimise subito in fila e continuò a sfilare.

Un signore, civilmente vestito, si ribellò a un carabiniere e fu arrestato.

Durante il ritorno del corteo, un soldato svenne. Un tenente e un caporale lo portarono via.

Davanti al Macao un gruppo di giornalisti ammesso nello spazio libero salutava e applaudiva al passaggio le vetture dei reali: — al passaggio di quella dove erano la principessa Anna, la duchessa Isabella e il principino Ferdinando, questi guardava immobile, sorridendo il gruppo che applaudiva. Allora la duchessa Isabella gli disse forte: *Levati il cappello, saluta*. Il principino agitò il berretto da marinaio e la folla rispose con un applauso clamoroso.

Mentre sfilava il 70.o reggimento fanteria l'ufficiale portabandiera dimenticò passando davanti al Re e al principe Nicola di fare il saluto regolamentare. Se ne accorse il Principe di Napoli che ne avvisò il generale San Marzano. Questi chiamato il colonnello del Reggimento ordinò di porre agli arresti l'ufficiale portabandiera e il capitano comandante la compagnia, a cui la bandiera era affidata.

La soddisfazione del Re.

Dopo la rivista, il Re, espresse al ministro della guerra la sua alta soddisfazione pel contegno e la tenuta delle truppe e pel modo corretto con cui eseguirono lo sfilamento.

Il generale San Marzano nell'ordine del giorno alle truppe che presero parte alla rivista, esprime stasera la piena soddisfazione del Re per il modo come esse si presentarono allo sfilamento.

Altre feste.

— Jersera ebbe luogo al Quirinale un pranzo militare di 150 coperti.

— Alla serata di gala, all'Argentina, offerta dal Municipio in onore dei Principi Sposi, pubblico sceltissimo affollava il teatro, che aveva un aspetto magnifico.

Quando i Sovrani ed i Principi vi giunsero, tutti gli spettatori si alzarono acclamando, mentre la musica suonava l'inno reale.

La partenza da Roma.

Domani alle nove di mattina, seguirà con treno speciale, la partenza degli sposi e seguiti da Roma per Firenze, dove arriveranno alle due pom. Li accompagneranno alla stazione il Re, la Regina, gli altri principi e tutte le autorità.

I principi Nicola, Mirko, Anna e Carageorgevich partiranno alle 12 in vagone Pullmann per Bari.

Nella stessa giornata tutti gli altri principi lascieranno Roma.

Venerdì la Regina con treno speciale partirà per Monza con Maria Pia e il Duca d'Oporto, che andranno a passare qualche giorno a Monza.

Le feste di Firenze.

(*Nostra corrispondenza*).

A Firenze — Il padiglione per l'arrivo — L'arco di trionfo — Il «tunnel» di fiori — Le fioraie in costume — La truppa — La «fantasmagoria luminosa.»

Firenze, 26 ottobre.

Dopo Bari e dopo Roma, spetta a Firenze a tributare il suo omaggio agli augusti sposi, ed essa lieta e superba di tanto onore, si accinge a riceverli con la consueta spontaneità e con quell'entusiasmo vivo e naturale che essa ha sempre nutrito, per la gloriosa Dinastia Sabauda.

Senza stare a dirvi, giacchè sono venuto mano mano ragguagliandovene, con quale attività e con quale ardore proseguano senza tregua, giorno e notte i lavori sotto l'abile direzione di esperti e capaci persone, che gentilmente si prestano; voglio farvi un dettagliato e particolareggiato *vade mecum* per la giornata e serata del 29 ad esclusivo uso e consumo dei lettori della *Patria del Friuli*, certo di fare loro cosa grata.

Vi scrissi già sino da vari giorni che il Comitato dei festeggiamenti d'accordo con le autorità locali e la Direzione della Real Casa, ha deciso di accogliere l'idea patrocinata da un assiduo del *Fieramosca* e da questi poi sconfessata, di fare discendere gli augusti sposi, al passaggio a livello della Barriera delle Cure. E' appunto sul fianco sinistro

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 46

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE V.a

— Se io vi devo parlare da amico, vi dirò che nulla di tutto ciò che voi credete, è ben provato. I sentimenti elevati che van attribuiti a quel marinajo, non sono l'appanaggio della classe a cui egli appartiene.

Adriano, fu come colto da un soprassalto. Egli aveva dopo gli ultimi avvenimenti, occorsi comparato la sua condotta di fronte ad Adelaide, con quella del quartiermastro Chatarosse, ed aveva dovuto riconoscere che anche un'essere volgare può avere il suo minuto di eroismo, di nobiltà. Egli nutriva omai un rispetto pel quartiermastro.

Alla ingiusta affermazione del comandante, replicò quindi con fermezza così:

— Perdonatemi, comandante, ma l'esser forniti di buon cuore è ciò che caratterizza anzi gli uomini del popolo. E quell'uomo si è mostrato proprio un uomo di cuore. Io ne ho la convinzione morale puramente e semplicemente. No, io non posso condannare quel quartiermastro: egli ha agito sotto l'impero di una passione tutta umana.

— Voi non avete nè il diritto di condannarlo, nè quello di assolvero: voi avete il dovere di farlo tradurre dinanzi il consiglio di guerra. Non è ammissibile che un ufficiale di marina insultato, schiaffeggiato da un marinajo, in presenza di ben quattordici dei suoi uomini, si sia semplicemente accontentato di domandare a tutti il segreto! Ciò equivale nè più nè meno che alla rovina di ogni autorità! Pensate a quel che dovete al corpo intero, ai vostri superiori, a tutti i vostri camerata, al principio della disciplina. Il lasciarlo solo intaccare, è un comprometterlo direttamente, e ciò per opera vostra. L'insulto e le vie di fatto usati contro di voi, se non vengono punite, costituiscono una macchia permanente sul grado medesimo, e ciò per colpa vostra. E' in questo modo che io vedo la questione, nè posso vederla altrimenti. Un ufficiale dei più distinti, un ufficiale come voi siete, deve comprendermi. Vi prego quindi, anzi vi ordino di estendere il vostro rapporto.

— Io mi era di già detto tutto ciò, mio comandante, ma tuttavia, la mia coscienza mi interdice di abbandonar quell'uomo alla balìa del destino. Avrò quindi l'onore di rassegnarvi bentosto la mia dimissione per iscritto. Se l'ufficiale colpevole non appartiene più al corpo, tutto è riparato. E' l'unica soluzione.

Il comandante, stupefatto:

— Come, sclamò: voi Adriano Fleury, dimettervi? Oh, ma non lo farete; è impossibile. Io non posso, non debbo nè troncare un'avvenire quale si presenta il vostro, nè tampoco privare la marina di un uomo del vostro merito, del vostro nome...

— Comandante, la mia risoluzione è irremovibile, il solo essere che avrebbe potuto farmi esitare a lasciar la marina, sarebbe stata mia madre... Ma io non l'ho più.. Del resto, ella avrebbe in questa circostanza risolto come me.

— Ma via, via, tutto ciò è una sciocchezza da fanciulli. Vi prego intanto di non volermi più parlare di nulla, prima che passino tre giorni. Avrete il tempo di riflettere... O voi mi presenterete un rapporto...

— O le dimissioni, non è vero, comandante? Ebbene, presenterò le mie dimissione.

— Io vi ho detto quel che doveva dirvi. Potete anche ritirare, quel che avete detto... Avete tre giorni da pensarci su.

— Permettetemi di aggiungere una parola, comandante. Quando il fatto accaduto verrà a conoscenza del pubblico a mezzo del rumore cagionato da un consiglio di guerra, — la dignità del mio grado, quella stessa della marina, non saranno esse più o meno compromesse?

Il comandante colpito da tali parole, esitò per un istante a rispondere. Indi ebbe un gesto di impazienza. Egli aveva per divisa: «Mai pettegolezzi!» E stava per rispondere: «Sta bene, sta bene, dimettetevi, andate al diavolo, purchè la sia finita!» Ma riflettè tosto e in tuono grave:

— Per quel che riguarda personalmente voi, è vero, la vostra dignità potrebbe soffrirne, ed anche il rumore sollevato da un consiglio di guerra tornerebbe disgustoso a tutti noi, — ma sarebbe infine dei conti l'onesto rumore prodotto da una franca confessione. Quello che corre basso basso invece, è intollerabile a riguardo vostro sopratutto.

E se ne stette poscia un'istante silenzioso:

— Eh perbacco! rispose egli quindi, ne convengo: lo stratagemma da voi usato era il migliore, se fosse riuscito... Ma perchè mai i vostri uomini hanno essi parlato? Adesso è troppo tardi.. Insomma ci vuole un rapporto... ma non prima di tre giorni... Addio, signore...

— Un rapporto o le dimissioni?

Malgrado il suo dolore per dare addio alla marina, Adriano non iscorgeva nella situazione in cui trovavasi che una sola via onorevole d'uscita: la dimissione!... E tuttavia!.

IX.

In quella notte stessa, alle dodici, prese il *quarto*.

Con le braccia incrociate passeggiava di su e di giù per il ponte, sotto un magnifico cielo d'autunno, pieno di stelle scintillanti, riflesso dal mare.

La *Giunone* era di tutti i bastimenti della squadra il più lontano dalla città, di modo che, al Sud, la vista si estendeva liberamente sull'ondulazione delle colline della Seyne e di Saint-Mandrier.

Un gran murmure dolce spirava dagli alberi delle navi, disposandosi al murmure lontano delle acque del largo e a quello lieve prodotto dalla rada. La città, in fondo in fondo, appariva nera appiè delle alte colline profilate oscuramente sul cielo di una notte chiara, scintillante.

L'ufficiale sempre continuando a passeggiar di su e di giù, aveva la mente immersa in numerosi pensieri, tra cui fluttuava vago questo: «E' da secoli che gli uomini si agitano... e le stelle sono le stesse. Tutti i modi di navigazione si sono succeduti, — dai due tronchi d'albero congiunti assieme a mo' di zattera, fino alla grande corazzata che io premo coi piedi; — e le stelle sempre allo stesso posto, non han mai cessato dal guardare, indifferenti...»

Indifferenti? No.. Esse gli sembravano piene di ironia, là al dissopra, per l'agitazione impercettibile e ridicola degli uomini...

«E tuttavia la passione mi interessa mio malgrado, la vita mi trasporta, ed io non posso fissar lo sguardo a lungo lassù, collocarmi al posto di quelle stelle ironiche od indifferenti!»

Gli sguardi di Adriano, abbassati verso l'orizzonte, si appuntavano tutto ad un tratto su di una luce tremolante che si avanzava come un fuoco di prua all'estremità sud-est della città, sul tetto di una casa proprio al dissopra della Divisione. Era la finestra di Adelaide, rischiarata ancora.

— Ah! fece egli, riafferrato dal dramma della sua vita.

(Continua.)

della linea ferroviaria Firenze Roma su cui sorge la grandiosa officina meccanica Galileo che verrà eretto lo sfarzoso padiglione, entro il quale scenderanno i Principi Sposi e ove in apposito palco li attenderanno le autorità e gli invitati.

Il padiglione lungo 80 metri viene costruito sotto l'abile ed intelligente direzione dell'ingegnere ferroviario Edoardo Garnieri; quello stesso che ne costruì un altro consimile a Venezia, allorchè nel maggio scorso ebbe luogo in quella città l'incontro fra i Reali d'Italia e l'Imperatore Guglielmo, in occasione — almeno si disse — della rinnovazione della Triplice Alleanza.

Il padiglione riuscirà ricchissimo e non vi è motivo di dubitarne quando si pensi che costerà la bagatella di circa trentamila lire, di cui ben 28 andranno a carico della Società delle Strade Ferrate, essendosene il Comune completamente disinteressato e il comitato delle feste non avendovi voluto o potuto partecipare che per sole duemila lire. Sul fronte destro del padiglione verrà costruita una apposita strada (che verrà letteralmente tappezzata) e che sboccherà sul viale Regina Vittoria, sul limitare del quale si fermeranno le carrozze reali ad attendere gli augusti sposi.

Di qui il corteggio si muoverà e percorrendo tutto il lungo e spazioso viale farà il suo ingresso in Piazza Cavour, tutta adorna di bandiere e di festoni. All'imboccatura della via omonima verrà eretto un grande arco di trionfo, ad imitazione di marmo e pietra, stile toscano, le colonne del quale saranno contornate alla base da piante fornite dal Comune dai suoi giardini, i lati e il fronte verranno decorati con fiori freschissimi recisi dalle piante dei migliori orticultori fiorentini.

Alle due estremità dell'arco e nel punto più culminante del medesimo spiccheranno tre grandi monogrammi con le iniziali degli sposi, adorni di bandiere italiane e montenegrine e su più in alto ancora faranno degna corona al tutto tre grandi aquile dorate, mentre sparsi qua e là risalteranno vari stemmi di Casa Savoia intramezzati allo storico Giglio di Firenze pure in fiori freschi.

Seguiamo il corteggio giù giù per le vie del nuovo centro e fermiamoci sul limitare del Ponte a Santa Trinità. Il grandioso ponte che maestoso s'erge sul fiume Arno è ridotto in una vera serra, o meglio ancora in un «tunnel» di fiori e piante del più magico effetto.

Ognuna delle quattro statue sarà appoggiata ad una spalliera di fiori e i fanali delle spallette e dei marciapiedi verranno trasformati in *cornucopie*

Sul ponte prenderanno posto, come pure lungo tutto il percorso in eleganti chioschi dorati, delle ragazze in costume di fioraie. Esse indosseranno un elegantissimo abito di *cachemire* bianco all'ultimo figurino di Parigi con maniche con doppio sbuffo. Sopra la gonnella porteranno un grembiule di stoffa arabescata e in testa un cappello di paglia di Firenze guarnito con un tralcio di fiori.

Traversato il «tunnel», *pardon*, il ponte, il corteo proseguirà su per via Maggio sino a Palazzo Pitti ove incessanti una volta ancora risuoneranno gli applausi e le grida di una popolazione intiera evocante al balcone gli augusti principi.

Il ricevimento essendo ufficiale, lungo tutto lo stradale saranno schierate le truppe di guarnigione nella nostra città in uno a 16.0 alpini che di ritorno da Roma sosteranno in Firenze in tal giorno prima di restituirsi alla loro residenza.

Alla sera verso le otto e mezza, oltre l'illuminazione della città, avremo una grande fiaccolata eseguita dalla rinomata Ditta Fantappiè. Essa è intitolata la *Fantasmagoria luminosa* ed è quella stessa che tanto plauso ottenne in occasione della venuta in Firenze di S. M. la Regina d'Inghilterra, con l'aggiunta di nuovi e indovinati quadri che accresceranno l'effetto. *Sandalo.*

Cronaca Provinciale.

Fanna.

Abbiamo ricevuto il sonetto d'un Friulano, nativo di Fanna, che sotto il titolo: *I Reali al Pantheon*, ha voluto, in occasione delle nozze principesche, con nobili versi esprimere il suo affetto per la Dinastia.

Questo Friulano è il signor Di Brun Pietro, addetto alla Biblioteca del Ministero d'agricoltura.

Dal sonetto riportiamo la chiusa:

. . . . UMBERTO
Vendica il duolo, e nuovo ardir ridesta,
E nuova GEMMA avrà d'Italia il serto.

Sacile.

Imeneo. — *28 ottobre.* — *(A. P.)* — L'egregio amico signor Ettore Fadiga e la signorina gentilissima Linda Gussoni si giurarono oggi fede di sposi. L'intera Sacile s'unisce meco per mandare alla coppia felice, vive congratulazioni ed auguri i più caldi e sinceri.

Fagagna.

Il FERNET Candotti. — *27 ottobre* — *(R.)* — In questo angolo eletto di terra friulana, dove la natura ha sparso in tanta larga copia la sua bellezza, l'uomo quasi, con dessa rivaleggiando, ha compito l'opera con una gara continua a chi meglio può rendere le delizie della vita.

A ciò provare basterebbero i progressi agricoli, le latterie, e tante belle istituzioni ed invenzioni... non ultimo l'Amaro *Gloria* del farmacista Sandri.

Ma l'ingegno non si è fermato qui.

Entriamo nel negozio di Melchiade Candotti ed osserviamo... o per meglio dire degustiamo quanto vi ha di ottimo o di raro in quel simpatico ambiente.

Dove mai volete dar di cozzo!.. Vi fanno venir l'acquolina in bocca tutte quelle bottiglie superbe delle loro variopinte e odorate etichette, dove aspettano di dare delle gioie al vostro palato il liquore Excelsior, l'Amaro Felsina, l'Alchermes, Kümell doppio, Chirsò di ciliegie, Absintes svizzero, Rhum di Ananas,.. e tanti e tanti altri rosoli e sciroppi.. da saziare qualsiasi goloso.

Ma fra tante meraviglie porta il primato una invenzione di recentissima data, il **Fernet Candotti** liquore stomatico, corroborante, digestivo.. e quasi, quasi direi di *lunga vita*... ma il Candotti nella sua modestia non s'atteggia a novello Cagliostro.

Se il **Fernet Candotti** abbia delle virtù stragrandi basti il dire, che l'aver sorseggiato un solo bicchierino, almeno così si dice, bastò per svegliare l'estro ad un ben noto poeta fagagnese, che lo cantò con questa omai popolare strofa:

Cun t'un sacut di Erbutis
radris e semenzutis
mendusis d'ogni fate,
CANDOT gran liquorist
(cui dai e torne dai)
al ti ha brancad il mûd
di gjàvâ fur un brût,
che a l'è propri perfet
il rinomat FERNET.

Ed oggi chi onora Fagagna d'una visita di tutto si dimenticherà, fuorchè di assaggiare almeno un bicchierino di **Fernet Candotti**, e di dare una stretta di mano al suo vate...

Villa Santina.

Un «bel» furto. — Ignoti, forzata la credenza nella cucina dell'albergo condotto da Giuseppe Giuliani, involarono a danno dello stesso, di nottetempo, lire 150.

Pordenone.

Sciopero che continua. — *27 ottobre.* — *(B.)* — Contro tutte le previsioni, lo sciopero delle tessitrici del Cotonificio Veneziano di Rorai perdura ancora. Auguro che l'abilità del Presidente dei Probi viri, d.r Arturo Ellero possa trovare una soluzione equa fra il capitale e la mano d'opera.

Cose operaje. — Ier sera si riunì il Consiglio, fra i rimanenti in carica, della Società operaja, ma non essendo in numero, venne sospesa ogni deliberazione. E' certo quindi che rimanendo in carica i nuovi eletti di fronte ai vecchi rinunciatari, in terza convocazione si stabilirà di venire alle elezioni parziali. Dispiace a dir vero, assai, al vedere un sodalizio in preda a simili lotte. Come dissi altra volta, si doveva votare ancora pei vecchi amministratori, e procurare che l'assemblea in numero legale votasse le modifiche allo statuto, onde sanare il pericoloso bilancio. In febbrajo poi, epoca solita di nuove elezioni, si poteva fare quelle esclusioni che si fossero ritenute opportune.

Per la Società Filarmonica. — Ieri pure si radunò l'assemblea della Società Filarmonica. Presenti una cinquantina, si stabilì per assicurarne la esistenza, di procurare nuove sottoscrizioni d'azioni. E di ciò s'incaricarono i soci presenti all'assemblea.

Ballo e ballabili. — Animatissimo il ballo nel salone Cojazzi domenica scorsa. Fra gli scelti ballabili si suonò pure una polka del signor Renato Gasparinetti appartenente come primo all'orchestra. Il ballabile piacque e fu applaudito.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Arresti. — Treppo Carnico — Per opposizione e violenza contro l'autorità fu arrestato certo G. B. C.

Buia. — Per tentato furto in danno di Anna De Monte, fu arrestato Domenico Menesini, impregiudicato.

Aviano. — Per reato contro la sanità ed alimentazione pubblica fu arrestato Eugenio Di Bortoli contadino.

Montereale Cellina. — Per bancarotta fraudolenta fu arrestato il negoziante Giuseppe Ongaro. Per complicità nel reato medesimo, furono arrestati: Antonio Toresin, Pietro Giacomello, Angelo Gris e Domenico Sanquirino contadini.

Municipio di Tolmezzo.

Avviso.

Lunedì 2 novembre p. v. avrà qui luogo il solito grande mercato.

In quel giorno si terrà anche la esposizione regionale di animali bovini di razza da latte con premi in denaro e medaglie assegnate dal R. Ministero, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Associazione Agraria Friulana.

Vi sarà totale esenzione di tassa posteggio.

Tolmezzo, 10 ottobre 1896.

Il Sindaco
L. De Marchi.

Il Procuratore del Re di Tolmezzo, borseggiato.

Roma, 27 Dall'Oglio, procuratore del Re di Tolmezzo, venuto a Roma per le feste, fu ieri borseggiato del portafoglio, contenente mille lire.

Un segretario comunale di Casarsa, che si uccide

Trieste, 27 ottobre.

Ieri alle 3 1/2 del pomeriggio si presentò all'*Hôtel Nazionale* in via di Vienna un uomo sulla trentina, di statura alta, faccia ovale, capelli, sopracciglia, mustacchi e barba scuri, occhi castani e naso e bocca regolari; in complesso, di simpatico aspetto, vestito con una certa ricercatezza di un *tout di même* di colore oscuro, con soprabito cenere; calzava stivaletti nuovi di bulgaro.

Appena giunto colà, quel signore, con accento che lasciava comprendere la sua provenienza friulana, chiese una stanza e gli fu assegnata quella portante il N. 14 al primo piano.

Quando, poco dopo, il cameriere gli chiese se gli occorreva qualcosa, il forastiero chiese gli fosse portato l'occorrente per scrivere. Fu servito tosto e vergò febbrilmente una lettera, dopo aver consegnato al cameriere dieci centesimi, in pagamento della carta e busta ricevuta.

Mezz'ora dopo uscì e, giunto nell'atrio, chiese al portiere che gli indicasse ove si trovava la posta.

Il portiere si offerse d'impostare egli stesso la lettera, ma il forastiero, con bella maniera, gli fe' comprendere che voleva impostarla personalmente. Avute le informazioni volute, uscì ed essendo vicino l'edificio centrale delle Poste, non tardò molto a ritornare. Quando fu nell'atrio dell'albergo, il portiere lo fermò, esibendogli il registro perchè si notificasse.

Il forestiero disse che si sarebbe notificato più tardi. Prima voleva levarsi le scarpe e poi lo avrebbe chiamato per quella bisogna. Il portiere non obbiettò, e l'altro entrò nella sua stanza.

Verso le 5 il proprietario dell'albergo, sig. Giuseppe Sardarovich, mentre si accingeva ad accendere il gas nel corridoio del primo piano, s'accorse che dalla stanza poco prima presa dal forestiero uscivano dei gemiti.

Sorpreso, si provò ad aprire la porta che cedette sotto la pressione della sua destra e si spalancò.

Un orrendo spettacolo gli si presentò dinanzi gli occhi. Il forestiero, in mutande e camicia, giaceva steso supino al suolo presso il letto. Dalla bocca gli usciva il sangue a fiotti. Presso la destra, abbandonata sul pavimento, giaceva una rivoltella e sopra una seggiola i vestiti.

Questi era ancora in vita, ma ormai agonizzava.

Il sig. Sardarovich, dal magazzino vini del sig. Caldara, sito in via Valdirivo, telefonicamente avvertì la Guardia medica e l'autorità. Si recò tosto sul luogo il dott. Strasser e contemporaneamente comparve il commissario d'ispezione alla Polizia, sig. Sturm.

Il medico constatò che lo sconosciuto si era esploso un colpo di rivoltella in bocca. Non potè però rilevare ove si era conficcato il proiettile. Visto il caso grave il medico fece trasportare il disgraziato, mediante lettiga, all'ospedale. Colà fu accolto nel IV riparto. Alle 9 di sera il misero esalò l'estremo respiro senza aver pronunciato parola.

Il sig. Sturm sequestrò la rivoltella del calibro di 7 millimetri. Di proprietà del suicida non eravi altro che i vestiti che si era levati prima di compiere quell'atto. In una tasca della giacca si rinvennero alcune lettere di corrispondenza privata, l'importo di 8 lire italiane e cinque fiorini. In un vecchio portafogli fu rinvenuto un *nulla osta* rilasciato al suicida dal sindaco di Casarsa, G. A. Canciani, il giorno 3 settembre a. c.

Da quel documento si rilevò che il suicida era Giov. Batt. fu Giovanni Merluzzi, d'anni 34, nativo di Magnano di Riviera, già segretario comunale in Casarsa della Delizia. Nessun scritto che indicasse la causa che trasse l'infelice a quel disperato passo.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Farra. — **Grave fatto di sangue.** — Sul crepuscolo di domenica, la piazzetta prospiciente la vecchia chiesa, fu il teatro d'una zuffa ch'ebbe conseguenze terribili.

Pietro Medeot, da Farra, e Giuseppe Jerman, da Villanova, ambi diciottenni, casualmente incontraronsi. Era tra loro vecchia ruggine. Il Jerman, assieme ad un coetaneo, certo Eugenio Pecoraro, veniva dallo stradone. Il Medeot, preceduto da altri tre colleghi di *fraia*, muoveva con un quarto verso detto stradone.

Quando uno fu presso l'altro, si scambiarono un vicendevole *buonasera*. Fu la scintilla che accese l'incendio. I suddetti Medeot e Jerman si rivolsero poche e fredde frasi; poi il secondo ricevette uno spintone e rinculò di pochi passi.

Passarono brevi minuti. Il Jerman, che già al principio dell'alterco s'era levato dalla tasca interna un'arma, si scagliò contro l'avversario e lo colpì al fianco sinistro, poi fuggì all'impazzata.

Il Medeot stramazzava al suolo. Sollevato dai compagni, fu trasportato a casa. Comparso il dott. Verdoni, da Gradisca, constatò la gravità della ferita che si teme mortale.

L'i. r. gendarmeria accorsa sopraluogo da Gradisca, procedette all'arresto del Jerman, e lo trasportava alle carceri di Gradisca. Egli ha confessato il proprio delitto e consegnato il coltello all'autorità inquirente.

Cormons. — **Grave ferimento.** — Domenica verso mezzanotte a S. Martino di Quisca sul nostro Collio, si trovavano sulla pubblica via i fratelli Lippizer, ambidue calzolai, uno uscito recentemente dal militare, l'altro più giovane, in unione a certo Persoglia, contadino. Non si sa precisamente il perchè, ad un certo momento il Persoglia con una ronchetta menava al più giovane dei Lippizer, una roncolata alla fronte. Il fratello maggiore allora accorse in suo aiuto e si ebbe pure una gravissima ferita al collo, sì che non si potè per molto tempo arrestarne l'emorragia. Vennero qui a chiamare il medico Dr. Marchesini, il quale arrivato a S. Martino di Quisca nella mattina dopo, alle 5, praticava nove suture al giovane e tredici al più vecchio dei fratelli Lippizer. Il Persoglia veniva arrestato.

Gradisca. — **Radunanza elettorale** — *27 ottobre, 12 meridiane.* — L'odierna radunanza elettorale dei delegati, presieduta dal podestà di Gradisca signor M. Perco e tenuta alle 10 1/2 nella sala comunale, riusciva molto numerosa.

Le discussioni furono animatissime.

I fautori della candidatura Bojatti rifiutarono di adattarsi ad ogni eventuale voto che fosse per emettere la maggioranza dei delegati. Questo minaccia di far naufragare ogni idea conciliativa e produsse somma confusione.

Il D.r Venuti podestà di Gorizia, propose di sospendere la seduta per riprenderla alle 3 pom. e allora sperasi di venire ad un desiderabile accordo.

Frattanto non si è potuto proclamare il candidato. Maledette elezioni politiche nostre, le quali sempre vengono a dividerci!

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 28 Ore 8 ant. Termometro 10.
Min. Ap. notte 9.1 Barometro 756
Stato atmosferico Coperto
Vento N pressione Stazionaria
IERI Vario piovoso
Temperatura: massima 14.4 Minima 7.
Media 10.6.35 acqua caduta mm 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.43	leva ore	21.55
Passa al meridiano	11.50.48	tramonta	13.—
Tramonta. . .	16.59	età giorni	22

Importante che venga letto dagli operai e braccianti friulani.

Emigrazione al Brasile. — Con provvedimento del 25 agosto il R. Ministro dell'interno vietava ogni operazione di emigrazione dal Regno verso la Repubblica del Brasile.

Invitiamo gli Italiani a rispettare scrupolosamente la suddetta ordinanza ed a guardarsi dalle male arti di coloro che volessero persuaderli a prendere imbarco in porti esteri.

Emigrazione in Cina. — Il reggente il R. Consolato in Shanghai riferisce essere difficilissimo che operai italiani possano ottener lavoro in quella città.

Occorre adunque che i nostri operai si astengano dall'emigrare in Cina, a meno che abbiano contratto di assicurato lavoro, o posseggano i mezzi, certo rilevanti, per far ritorno in patria, data l'evenienza probabilissima di un insuccesso.

Lavori ferroviari in Siria. — Giungono nella Siria, da Smirne e da altri luoghi di Turchia, numerosi operai italiani con la speranza di trovar lavoro nelle costruzioni ferroviarie, e si vedono invece condannati a ripartire disillusi od a girare, inoperosi e privi di ogni mezzo, per le vie della città. Non vi è per ora lavoro in Siria. Sono in progetto lavori ferroviari — di ciò non v'ha dubbio — ma dal progetto al fatto ci corre. La ferrovia Beirut Tripoli, oltre che non ha ancora approvato per intiero il suo tracciato, e quindi non diedi opera che ad alcuni tronchi, non impiega in massima che operai indigeni, e rifiuta i nostri. La gran ferrovia di riallacciamento fra Damasco Beirut ed Aleppo, fino a Beregik, è tuttora allo stato di studio, non volendo il Governo ottomano dare il suo consenso al tracciato proposto dalla Compagnia e non volendo la Compagnia accettare il tracciato voluto dalla Sublime Porta. Quanto alla ferrovia Caifa Hauran Damasco, i lavori sembrano definitivamente sospesi e nulla lascia sperare che si riprendano fra breve. Rimangono in Siria già troppi operai italiani in febbrile attesa dei lavori promessi; e mentre una parte, nell'aspettativa, si contenta di misere mercedi in piccole intraprese locali sul Libano e nella Bekaa, altri menano vita oziosa. E' adunque da desiderarsi che nuovi operai non giungano in questi momenti.

Emigrazione italiana a Dresda. — Quest'anno, nel distretto consolare di Dresda, furono intrapresi importanti lavori di costruzioni ferroviarie, nonchè di ponti, strade pubbliche, case, villini, edifizi industriali, officine per lo sviluppo dell'energia elettrica, essendosi, per le tramvie, adottato in quasi tutte le città il sistema a trazione elettrica.

Tutto ciò vi ha attirato un numero straordinario di operai italiani, che, per calcoli approssimativi fatti in un'adunanza di capi operai italiani, ascenderebbe a circa 2000.

Chi intende però emigrarvi, bisogna che sia fornito di valide carte di legittimazione, cioè: un regolare passaporto per l'estero ed un certificato di vaccinazione di data recente, certificato che le autorità di Dresda sono in diritto di chiedere, e che non deve risalire, per data, a più di 5 anni addietro.

Le mercedi degli operai quest'anno furono buone. Le ore di lavoro sono undici, così ripartite:

dalle sei della mattina alle otto;
dalle otto e mezzo a mezzodì;
dall'una alle quattro;
dalle quattro e mezzo alle sette.

I manovali percepiscono da L. 3 a 4;
i muratori da 4 a 5.75;
i tagliapietra da 4.50 a 6;
gli sterratori da 3.75 a 5;
i capi operai da 7.50 a 9.

Il sabato ed il lunedì si lavora in generale due o tre ore di meno nel pomeriggio. Le paghe si fanno il 2.o e 4.o sabato del mese; il 1.o ed il 3.o sabato si danno delle anticipazioni.

In Germania, per ottenere dei ribassi sulle tariffe ordinarie delle ferrovie, gli operai devono riunirsi in comitive non inferiori a 30 persone e chiedere una riduzione di caso in caso. In Austria, invece, le Società ferroviarie accordano già un notevole ribasso all'operaio mediante la sola presentazione d'un passaporto, ed un ribasso maggiore ad operai che viaggino in comitiva; così tra Praga e Pontebba il ribasso, se gli operai sono 10, è del 75 0/0. Nel percorso tra Bodenbach e Vienna è richiesta una raccomandazione consolare, secondo il modulo convenuto a suo tempo dalla R. Ambasciata d'Italia a Vienna colle ferrovie austriache dello Stato.

Sconsigliasi dall'emigrare colà quegli operai che non siano tagliapietre, muratori e braccianti per lavori di linee ferroviarie.

Le ultime promozioni nell'esercito che interessano la nostra guarnigione.

Pubblichiamo, complete e particolareggiate, le notizie risguardanti la nostra guarnigione, contenute nell'ultimo bollettino militare: Griffi nobile Cesare, maggiore dell'87 fanteria, è promosso tenente colonnello e destinato al 26 fanteria, 1 battaglione.

Bonazzi Giuseppe, tenente nel 25 fanteria è promosso capitano e destinato al 26; Ronchi Raffaele tenente nel 26 è promosso capitano e destinato al 25.

Nicola cav. Giuseppe maggiore presso il distretto di Udine, trasferito al 7 alpini.

Il sottotenente Cuniberti Biagio del 26 fanteria fu promosso tenente.

Rosina cav. Ettore maggiore nel Reggimento *Lodi* cavalleria è promosso tenente colonnello.

Sono promossi maggiori i capitani di cavalleria: Sibilia Luigi, trasferito dal reggimento *Lodi* al reggimento *Caserta*: Vercellana Giovanni, trasferito dal reggimento *Lucca* al *Lodi*.

Sono promossi capitani i tenenti di cavalleria: Massimi Filippo, che passa dal *Savoia* al reggimento *Lodi*; Rossi Toesca Alessandro, che passa dal *Lucca* al *Lodi*.

Il tenente del reggimento *Lodi* Magistrati Pietro è nominato ufficiale d'ordinanza del maggior generale nobile Fecia di Cossato, comandante la divisione di Bari.

Il cav. Federico Adetasio, maggiore medico militare di Padova (succursale Udine) fu promosso tenente colonnello medico e nominato direttore dell'ospedale militare di Ancona.

Fu nominato sottotenente veterinario nel reggimento cavalleria Lodi il signor Piotti Giov. Batt. del distretto di Treviso.

Cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme, i capitani: Marchi Giov. Batt., Pirona Nicomede e Filaferro Pietro, tutti del distretto di Udine.

Funerali.

Solenni riuscirono ieri i funebri del compianto Mattia Braidotti, comproprietario della Ditta Maddalena Coccolo: solenni per l'intervento di numeroso clero, per la compartecipazione di molte e molte notabilità del commercio e dell'industria cittadina, degli addetti al negozio e degli operai tutti e coloni della spettabile ditta, di una grande folla di popolo.

Ai lati del carro di prima classe ornato di splendide corone, procedevano gli addolorati parenti: nipoti (fra cui l'ufficiale Torelli reduce da Macallè), generi dell'estinto; ed altri parenti seguivano immediatamente il feretro. Venivano poscia numerosissimi gli amici, i negozianti, gli industriali. Notammo il cav. A. Masciadri presidente della Camera di Commercio, il signor E. Mason, presidente dell'Associazione fra commercianti ed industriali, l'avv. Casasola, il signor Minisini, l'ing. Cappellari, il signor A. Beltrame, l'onorevole Girardini, il signor L. Bardusco, l'avv. Bertolissi, il nob. cav. Pietro Miani direttore delle Poste, il signor Pietro Colli direttore dei Telegrafi, il signor Eligio Carcano R. Ispettore delle Imposte, l'avv. Giuseppe Piccini, l'ing. Eugenio Valussi, il signor Ettore Spezzotti, il signor Francesco Micoli, il dott. Antonio Salimbeni, il signor Francesco Orter, il cav. prof. Giovanni Clodig, il signor Umberto Magistris, il signor Francesco Leskovic, il signor Antonio Facini, l'ufficiale postale Giuseppe Marchi, il signor Augusto Verza, il signor Giuseppe Rea, l'ing. Italico Rubic, il signor Guido Guidetti Landini, il dott. Emilio Nardini, il signor Della Vedova Giuseppe... e molti, moltissimi altri.

Chiudevano il lunghissimo mesto corteo gli operai della fabbrica zolfanelli, preceduti dalla loro bandiera velata di nero.

Terminate le esequie, il corteo si formò di nuovo e proseguì lento e ordinato fino al Cimitero.

—

Numerosissimi furono quelli che, in segno di condoglianza, lasciarono la loro firma in casa dell'estinto.

Le corone portavano le seguenti dediche:

I figli al Genitore adorato — Il fratello e la Consorte — I generi all'amato suocero — I nipoti allo zio affettuoso — Gli agenti della Ditta — Le famiglie Facini e Merluzzi — La famiglia Tavosanis.

Al Cimitero disse opportune, nobili parole in commemorazione del virtuoso estinto il reverendo parroco di S. Cristoforo.

I giurati per le prossime Assise.

Diamo l'elenco dei giurati estratti nell'udienza 27 ottobre corr. e che presteranno servizio nella prima quindicina del quarto trimestre presso la Corte d'Assise.

Ordinari.

Baschiera D.r Giacomo fu Vincenzo, Udine — Della Pietra Marcellino fu Leonardo, Cercivento — Peressini Eugenio fu Angelo, Udine — Ricchieri Cav. Pompeo, Pordenone — Murero D.r Giuseppe fu Luigi, Udine — Schiavo prof. Giuseppe di Luigi, Broguera — Cossi Adolfo fu Girolamo, Udine — Hirmann Cav. Guglielmo fu Aronne, Udine — Presani Giuseppe fu Guglielmo, Udine — Lessen Zeno fu Andrea, Pontebba — Sburlino Gio. Batta fu Pasquale, Ampezzo — Caisutti D.r Giuseppe fu Giacomo, Udine — Scaini Vittorio fu Angelo, Udine — Franz Edoardo fu Giovanni, Moggio — Marin Angelo fu Francesco, Latisana — Toso Antonio fu Gio. Maria, Udine — De Vincenti Foscarini Antonio fu Guido, Udine — Zanutti Giuseppe fu Domenico, Cividale — Maddalena Luigi di Gio. Batta, Maniago — Vidale Candido di Candido, Rigolato — Martello Antonio fu Domenico, Pordenone — Burelli Angelo di Giulio, Fagagna — Salvadori Ottavio Giuseppe fu Pietro, Udine — Locatelli D.r Alessandro fu Gio. Batta, Rigogna — Angeli Gio. Batta fu Giacomo, Martignacco — Disio Antonio fu Gio. Batta Palmanova — Rossi Filippo fu Giacomo, Amaro — Della Schiava Italico di Andrea, Udine — Steffenato Giovanni fu Luigi, Palmanova — Vicentini D.r Vittorio di Francesco, Spilimbergo.

Complementari.

Fabbro cavalier Luciano fu Urbano, Udine — Renier Cav. Ignazio fu Antonio, Tolmezzo — Furlanetto Luigi di Rocco, Pasian di Pordenone — Marsilio D.r Amedeo di Gio. Batta, Sutrio — Schiavi Dr Luigi-Carlo fu Giovanni, Udine — Di Mattia Giuseppe di Gio. Batta, Pordenone — Martini Vittorio fu Natale, Udine — Cijazzi Napoleone di Nicolò, Roveredo — Laurenti Mario fu Lorenzo Bertiolo — Sam Gio. Batta di Francesco, Piezzo (Azzano X).

Supplementari.

Lovaria nob. Giuseppe fu Antonio, Regini D.r Antonio fu Carlo, Belgrado Co. Orazio fu Antonio, Rizzi Vittorio di Michiele, Rubbazzer Alessandro fu Giuseppe, Faccini Giuseppe fu Ottavio, Fenz Benedetto di Angelo, Rossi Romolo fu Francesco, Tonizzo Federico fu Giuseppe, Orter Francesco fu Francesco, tutti di Udine.

La scomparsa di un galantuomo.

Assai conosciuto era, da cittadini e provinciali, il signor Agostino Artico, impiegato presso l'Archivio notarile e segretario del Teatro Sociale: conosciuto e stimato per rettitudine, per cortesia.

Egli soccombette in seguito a paralisi che lo aveva colpito giorni sono.

Era nato nel 1830, il 12 febbraio.

I funerali seguiranno domani alle 4 1/2.

All'Ospitale.

Giuseppe Vaccari di Mantova, addetto al deposito ferroviario della nostra città, riportava stamane frattura della prima falange del pollice sinistro. Fu medicato all'Ospitale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 ottobre a lire 106 95.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— Marchi 132.—
Napoleoni 21 35 Sterline 26.80

VOCI DEL PUBBLICO.

Una domanda lecita.

Il sottoscritto, desideroso di sapere cos'è avvenuto del già costituendo collegio di ragionieri della provincia di Udine, ne fa analoga domanda alla egregia Commissione all'uopo costituitasi. E sino a prova contraria conserva la speranza che a tale sodalizio non sia toccata la sorte di tante rose che quest'anno dovevano fiorire: non sia sbocciato cioè per mancanza di sole.

Un ragioniere fiducioso nell'opera dei colleghi.

Gazzettino Commerciale

Il mercato udinese.

Aceti: da lire 25 a 35 50 l'ettolitro.

Carni. Prezzo medio in città, al quintale: *carne di bue*, a peso vivo lire 74; di *vacca*, 56; di *vitello*, a peso morto 100 — *maiale* vivo 83.

(A Sacile, la carne macellata si vende da 115 a 125 lire al quintale.)

Burro. Al minuto, senza dazio, da l. 2 02 a 2.32 per chilog.; con dazio da lire 2 25 a 2 50.

Canape e lini. Al minuto senza dazio: *lino* cremonese fino da 2.80 a 3.2), in città 3.—; idem bresciano da l. 2 50 a 2.80, in città 2.75. — Canape pettinato da 1.80 a 1 40; in città 1.60. — Stoppa da 1 00 a 0 55; in città 0.78.

Combustibili. — Al quintale, dazio compreso: *legna forte da fuoco*, tagliata, da l. 1 94 a 2 14; idem in stanga, da l. 1.64 a l. 1 84 tutto senza dazio; compreso questo, 36 centesimi per quintale in più. — *Carbone forte* da l. 6 55 a l. 6.90 prima qualità; seconda, da l. 6.20 a 6 40 senza dazio; col dazio, cent. 60 in più per quintale.

Formelle di scorza, al cento, da lire 1.90 a 2 —

Farine e cascami. — *Farina di frumento*, prima qualità: da 0.50 a 0.40; 0.49 a 0.39; idem seconda qualità da 0 38 a 0.30 a 0.34 a 0 29. — *Farina di granoturco* da 0 16 a 0.22.

Foraggi. — *Fieno* di prima qualità dell'alta da lire 4 75 a 5 25; seconda qualità da 4.25 a 4.80, e una lira in più col dazio. Prima qualità della bassa da 3 85 a 4.25; seconda qualità da 3 50 a 3.80: col dazio una lira in più. — *Medica* da 4.— a 5.25: — Paglia da lettiera, da l. 2 50 a 3 70: col dazio cent. 50 per quintale, in più

Mercato della seta.

Milano, 27 ottobre.

Continua l'attività nelle ricerche e le trattative non sono in piccol numero. E' però più un movimento che ha lo scopo di chiarire le disposizioni del venditore e non quello di passare subito alla transazione.

Difatti gli affari finiti riescono in proporzioni minori di quanto dovrebbesi aspettare.

Tutto però pronostica bene per la seta, i di cui corsi sono sempre ben tenuti.

I titoli fini, tuttora prediletti, lasciano scorgere nelle offerte dell'acquirente un maggior desiderio di combinare.

Pubblicazioni.

A PROPOSITO DI UN GRANDE DIZIONARIO TEDESCO.

L'editore Ulrico Hoepli in Milano ha ora distribuito la 10 dispensa del grande dizionario it.liano-tedesco dei proff. Rigutini e Bulle. Con questo fascicolo si principia il secondo volume (parte tedesco-italiana). Già parecchie volte, nel corso di questa superba pubblicazione noi ne abbiamo segnalata l'importanza ai nostri lettori. Ve avevamo però vedere la parte tedesco-italiana prima di dare il nostro giudizio. Dall'esame della prima puntata si vede sub to che essa è ancor più vasta e più accurata dell'altra e la ragione sta appunto nella maggior copia di vocaboli che la lingua tedesca possiede.

Vanno lodati gli autori per le numerose frasi e modi di dire che hanno intercalati in ogni paragrafo; e questo un utilissimo metodo, perchè in tal modo, giovani nei degli esempi, capire in quanti e quali modi si può usare un certo vocabolo. La profusione di termini tecnici, e di quelli commerciali rendono questo grande dizionario singolarmente adatto alle famiglie non solo, ma agli instituti tutti e ai pubblici uffici.

Ogni dispensa costa L. 1.40. Il prezzo del primo volume (già completo) è di L. 12.00 in brochure e L. 14.50 solidamente legato.

Scrivendo all'editore U. Hoepli in Milano, si può avere un fascicolo per esame.

Arresti a Palermo.

Il Procuratore del Re di Palermo ha ordinato l'arresto di parecchi alti impiegati nella amministrazione del dazio e di un ex consigliere comunale. Vi sarebbero poi altre gravissime responsabilità. Il commissario Codronchi domani sera tornerà a Palermo.

Chi ha rotto, pagherà.

Notizie telegrafiche.

Echi della visita dello Czar in Francia.

Parigi, 27. — *(Senato)* — *Loubet* legge il telegramma dello Czar, indirizzato a Faure da Pagny; quindi pronunzia un discorso, dicendo che il viaggio dello Czar e della Czarina offrì alla Francia l'occasione di manifestare le sue simpatie per la Russia.

Loubet soggiunge che le parole dello Czar a Cherbourg, a Parigi, a Châlons diedero la definitiva consacrazione dei legami uaenti le due grandi nazioni. Tale unione ha già esercitato un'azione benefica e pacifica e dà le più serie speranze per lo sviluppo dell'influenza francese nel mondo. L'intera nazione manifestò la sua gioia, il Senatore dirige ora allo Czar voti per la gloria del suo regno, la felicità della famiglia imperiale e la prosperità della Russia *(Vivissimi applausi)*.

Il ministro di giustizia si associa fra applausi a tali sentimenti in nome del Governo.

Il Senato si aggiorna a martedì.

— *(Camera)* — *Brisson* apre la sessione straordinaria con un discorso analogo a quello dal Loubet pronunziato in Senato. Chiude esprimendo auguri per lo Czar per la Czarina e per la grandezza del loro regno e la prosperità dell'impero *(ripetuti applausi)*.

Meline dice che il paese intiero si associa alle parole di Brisson *(applausi)* *al centro.*)

Meline soggiunge che la Camera, associandosi a queste parole, accentua il significato del grande avvenimento compiutosi. La dimostrazione dei poteri pubblici uniti non può che rendere più grande la situazione della Francia all'estero e nello stesso tempo dare al Governo tutta la forza e l'autorità necessarie *(interruzioni all'estrema sinistra)* per parlare a nome della Francia. Tutto il paese applaudirà *(applausi)*

Tentato assassinio.

Costantinopoli, 27. Quattro individui tentarono di assassinare monsignor Bartolomeus, sostituto del patriarca armeno, nel momento in cui si recava al patriarcato. Vennero arrestati; uno di essi è un farmacista armeno. Anche altri armeni furono arrestati.

Tutti gli operai civili dell'arsenale di marina si sono posti in sciopero, non avendo da parecchie settimane ricevuto i salari.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco